

Staino



La voce della Lega

Digiuni e banchetti

Il Direttore Generale della Fao Jacques Diouf, comincia finalmente un benefico sciopero della fame. Per non esser da meno parte senza preavviso anche il segretario Generale dell'Onu Ban Ki Moon che smette anche di bere un goccio d'acqua e fortunatamente anche di alcool. Ed ecco il sindaco di Roma Alemanno. Si fa chiudere di notte nel suo ufficio. Pare però, che dalla strada la moglie, in un cestino di vimini gli abbia fatto salire, alle tre del mattino, due suppli e due arancini del famoso rosticciere Franchi di via Cola di Rienzo. Fuori intanto impazzava una specie di carnevale: Gheddafi che scorazza con 200 hostess, tra le quali si annida qualche transessuale e un banchetto clandestino nel quale alcuni delegati centro africani ex cannibali hanno divorato crudo un bambino polacco.

Rag. Fantozzi



Lorsignori

Il congiurato

Villa Certosa vale un piccolo sgarbo all'emiro

C'è un giallo dietro l'annullamento del viaggio del presidente del Consiglio ad Abu Dhabi. Un giallo diplomatico-immobiliare che porta ai possedimenti privati del premier e che racconta una pagina inedita del conflitto di interessi. Silvio Berlusconi ha avviato ieri una missione di quattro giorni in Arabia Saudita e in Qatar. Inizialmente il tour prevedeva anche una terza tappa, molto importante per i rapporti energetici: gli Emirati Arabi Uniti. Ma giovedì, in modo del tutto improvviso e certo non gradito al potente emirato, il premier ha annullato la visita, rinviandola a gennaio prossimo. Spiegazione ufficiale: la necessità di dare maggior risalto all'incontro con le potenti autorità degli emirati ha indotto il capo del governo a ripensare il programma.

Un po' strano, però, averci pensato nemmeno 48 ore prima della partenza. Strano persino per la diplomazia della pacca sulla spalla. Infatti c'è dell'altro. E «l'altro» per il Cavaliere coincide spesso con il privato. Ma andiamo con ordine.

Non è un mistero che i regnanti di Abu Dhabi, gli Al Nayhan, abbiano deciso di comprare Villa Certosa, la residenza estiva del premier in Sardegna, così come è noto che, da quando le cronache hanno raccontato alcune pagine di vita quotidiana all'interno del megavillone, Berlusconi non lo senta più suo e abbia preso in considerazione l'idea di alienarla.

Anche perché la prestigiosa monofamiliare potrebbe tornare agli onori delle cronache nel processo per i guai familiari. Se, per esempio, l'avvo-

cato di Veronica Lario, nella richiesta di divorzio con addebito di colpa, volesse richiamare la memoria delle foto di Zappadu o le testimonianze degli ospiti... Insomma, meglio disfarsi della villa prima che qualcosa del genere accada.

L'affare con lo sceicco Khakifa bin Zayed bin Sultan, per la modica cifra di 450 milioni di euro, è praticamente fatto. E Berlusconi deve aver tenuto che, nel bel mezzo della visita ufficiale a Dubai, tra un'intesa commerciale ed un accordo di cooperazione culturale, potesse spuntare il rogo per la compravendita della sua residenza estiva. Situazione antipatica. Meglio, dunque, evitare il rischio di polemiche e annullare il viaggio. Sperando che i rapporti tra l'Italia e gli Emirati non ne risentano eccessivamente. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

